



Una delle costruzioni presenti all'interno della Tenuta Redicicoli nel parco della Marcigliana

# Da Alemanno l'ultimo regalo a Casapound

- Il 31 luglio sarà sgomberato il casale che il sindaco ha destinato al gruppo di Iannone
- Il pastore Augusto ha in usufrutto il bene ma Comune e costruttori cercano di cacciarlo da mesi

MARIAGRAZIA GERINA  
mgerina@unita.it

La vulgata dice che i rapporti tra Casapound e il sindaco con la celtica sotto il colletto bianco siano diventati più freddi, in vista delle prossime elezioni. Non si direbbe, però, dalla sollecitudine di fine mandato con cui l'amministrazione Alemanno, nonostante tutto ciò che è accaduto in questi mesi fino al pestaggio l'altra notte del "futurista" Filippo Rossi, si sta adoperando per saldare i conti con i «Fascisti del Terzo Millennio», prima che la parola sia strappata alle urne. Ne sa qualcosa il signor Augusto Gianni, di professione pastore e agricoltore diretto, che da un anno combatte per difendere il pezzo di terra dove da decenni pascola le sue pecore. Non un pezzo di terra qualunque ma un antico fondo rustico nella Tenuta Redicicoli. Scorcio di paesaggio agrario strappato alla cementificazione. Passato di mano in mano. E di recente destinato dal gabinetto del sindaco a ospitare Iannone e i suoi amici.

È una lunga storia, fatta di pressioni, atti amministrativi poco chiari, verbali di consegna firmati in mezzo alla campagna romana, come l'Unità aveva denunciato alcuni mesi fa. Nel frattempo il braccio di ferro è continuato. E nelle mani dell'amministrazione Alemanno, la storia rischia ora di concludersi nel peggiore dei modi. Con l'uso della forza pubblica se entro il prossimo 31 luglio il signor Augusto e le sue pecore non avranno tolto disturbo. In modo che i nuovi inquilini possano prendere "possessione" dei casali e di alcuni ettari attorno. Con buona pace di chi in questi mesi ha presentato interrogazioni in consiglio comunale e in parlamento per chiedere per quei ruderi, realizzati in parte con il materiale di una villa romana, migliore destinazione.

Ma andiamo con ordine. Maggio di un anno fa: i militanti di Casapound hanno appena liberato lo stabile occupato in via Val d'Ala, quando il signor Augusto se li ritrova davanti come futuri nuovi inquilini. Con loro, c'è il vice capo di gabinetto del sindaco, Antonio Lucarelli (ex Forza Nuova, di recente colpito dallo scandalo dei Punti Verde Qualità)

## CAMPIDOGGIO

### Piccolo si dimette da vicepresidente con una lettera al sindaco

Alla fine si è dimesso. Ha deciso di lasciare almeno la carica di vicepresidente del Consiglio comunale Samuele Piccolo, il mr preferenze del Pdl capitolino, finito agli arresti domiciliari venerdì scorso per associazione a delinquere e finanziamento illecito ai partiti. Una decisione presa per «non coinvolgere l'amministrazione comunale nella vicenda oggetto degli accertamenti», spiega il suo legale, Luca Petrucci. Motivazioni scritte nero su bianco nella lettera che oggi sarà recapitata al sindaco Alemanno e agli inquirenti di piazzale Clodio. «Dimissioni doverose», commenta il capogruppo del Pd Umberto Marroni, che torna a chiamare in aula il sindaco «per riferire sui possibili legami tra l'amministrazione comunale e le società della famiglia Piccolo». Il consigliere del Pdl, per bocca del suo avvocato, intanto, si dice certo «di poter spiegare nell'interrogatorio di garanzia la sua estraneità ai fatti contestati».

che li accompagna per un sopralluogo. Augusto ha appena il tempo di far notare che quel terreno non è "terra di nessuno", ma è stato dato in comodato d'uso anni prima alla sua famiglia. Neppure quello sapeva l'amministrazione capitolina. La burocrazia, quando serve, è velocissima. E trascura i "dettagli". Augusto protesta. Ma i rappresentanti del Comune firmano lo stesso l'atto di consegna dei casali e di tre ettari di terreno ad Isola delle Tartarughe, una delle associazioni della galassia Casapound, la stessa per cui transitano i fondi del 5 per mille (sic). Altri ettari di terreno e la lunga stalla accanto ai casali li assegna invece più o meno negli stessi giorni all'azienda agricola Antica Torre. Mentre ad Augusto non resta che accontentarsi della promessa di un nuovo terreno dove pascolare le pecore.

È passato un anno: del terreno promesso a mo' di risarcimento, nemmeno l'ombra. In compenso, questi mesi sono stati un crescendo di pressioni e inviti ad andarsene. Il 26 maggio 2011 il pastore riceve una prima lettera da Parsitalia, società che fa capo al costruttore Parnasi. Oggetto: la restituzione dei 42 ettari ricevuti in comodato d'uso. E l'annullamento dell'ultimo contratto di comodato firmato nel 1998 da Augusto con la vecchia proprietà Edilmoderna, a cui è poi subentrata la società di Parnasi, uno dei costruttori più attivi in quel quadrante di città. Augusto ha 90 giorni per liberare il terreno di persone, animali e cose. «In difetto di adempimento... si procederà al rilascio coattivo», aggiunge la missiva. Un anno dopo, sempre da Parsitalia Augusto riceve un «atto di precetto». A cui, curiosamente, fa seguito una nuova lettera. L'oggetto è sempre lo stesso: il rilascio degli immobili e del terreno in via di Settebagni. Ma a firmarla è un dirigente del Comune di Roma. «A seguito stipula di Convenzione Urbanistica», spiega la missiva, quell'area è stata ceduta al Dipartimento Tutela Ambiente di Roma Capitale, che per altro rimprovera Augusto, pur riconoscendo che l'immobile gli era stato affidato in gestione, di aver «proditoriamente sostituito il lucchetto del cancello di accesso». Che qualcuno, per inciso, aveva forzato. Passa ancora qualche tempo. E arriva un altro papello. È di nuovo Parsitalia a farsi viva: con un preavviso di rilascio direttamente esecutivo intima ad Augusto di andarsene entro il 31 luglio. Altrimenti la parola passerà all'ufficiale giudiziario.

«Quel terreno è la mia sopravvivenza», protesta il pastore. «Con Augusto ancora dentro l'atto di assegnazione a Casapound siglato a maggio del 2011 è illegittimo», osserva il suo avvocato di Augusto, Massimo Moccaldi. E poi: «Delle de l'una, o il Comune è proprietario del terreno e allora l'atto di Parsitalia è nullo oppure il proprietario è Parsitalia e allora come fa il Comune ad assegnare terreno e casali non suoi a Casapound?».

# Mancano all'appello due dei condannati per i disordini del G8

- Puglisi e Vecchi devono scontare 15 e 13 anni di carcere ciascuno
- Gli altri due si sono già costituiti sabato

PINO STOPPON  
ROMA

Sono irreperibili Francesco "Jimmy" Puglisi e Davide Vecchi, i due antagonisti che hanno avuto le condanne più alte (rispettivamente a 15 e 13 anni, con uno sconto tra 9 e 12 mesi) per le devastazioni al G8 di Genova del 2001. Le forze di polizia incaricate di eseguire l'ordine di carcerazione emesso sabato dalla Procura generale di Genova dopo la sentenza della Cassazione non sono ancora riuscite a rintracciare i due. Puglisi, catanese di 38 anni, rappresentante del centro sociale autogestito Guernica-Fabrica, è conosciuto col soprannome di "Molotov". È stato tra l'altro ripreso in alcune immagini mentre partecipa ai cortei sia con le tute bianche in maglietta bianca, sia con i Black Bloc, con indosso una felpa scura. Nel 2000 l'uomo era stato arrestato per detenzione di esplosivi (gli furono trovati in casa trenta candelotti di dinamite, quattro detonatori e settanta metri di miccia). Sabato il legale di Puglisi, Laura Tartarini, aveva definito quella della Cassazione «una pronuncia poco coraggiosa», «basata su un reato, quello di "devastazione", che risale ai tempi del fascismo e al Codice Rocco». Ieri, invece, il legale non ha voluto commentare l'irrintracciabilità del suo assistito.

L'altro irreperibile, Vecchi, è un anarchico quarantenne, originario di Calcinatè (Bergamo), ma residente a Milano. Nel corso del processo aveva dichiarato di non riconoscere l'autorità del tribunale. Alcune immagini lo hanno mostrato durante l'assalto dei Black Bloc all'agenzia del Credito Italiano del capoluogo ligure. Insieme a Marina Cugnasci,

un'altra delle persone condannate per i fatti del G8, Vecchi era stato arrestato a Milano nel 2006 in seguito a scontri tra militanti dei centri sociali e forze dell'ordine. Se Puglisi e Vecchi continueranno a sottrarsi alle ricerche, le forze dell'ordine lo comunicheranno formalmente all'autorità giudiziaria. Quest'ultima, se riterà esaurienti le ricerche svolte, li dichiarerà latitanti.

L'ordine di carcerazione della procura era stato invece regolarmente eseguito domenica per due dei cinque condannati definitivi: Alberto Funaro (10 anni di scontare) e Marina Cugnasci (12 anni e 3 mesi) si erano infatti consegnati alle Questure di Roma e Milano ed erano stati poi accompagnati in carcere. Nella Capitale, quando Funaro ha varcato i cancelli degli uffici di via San Vitale, alcune decine di anarchici si erano radunati per un sit-in di sostegno e protesta. Nella notte, poi, a Roma sono state danneggiate le vetrine della filiale della banca Unicredit in via Somalia. L'atto è stato rivendicato dagli anarchici per chiedere la libertà di Alber-

## Nella notte a Roma danneggiate le vetrine di una banca e scritte in sostegno di Funaro

to Funaro: «I saccheggiatori siete voi» e «Alberto libero» alcune delle scritte vergate vicino alle vetrine infrante con un martello o, forse, con un tondino di ferro rinvenuto poco distante.

Per Ines Morasca, condannata in via definitiva a sei anni e sei mesi, è stata invece sospesa la carcerazione in quanto ha una figlia piccola. La donna, residente a Messina, è fidanzata con Dario Ursino, uno degli altri cinque imputati del processo in Cassazione che restano invece in libertà, in attesa di affrontare un nuovo giudizio d'appello, ma solo per la "riponderazione" dell'attenuante di «aver agito in suggestione della folla in tumulto».

# Blitz della Finanza a Milano 150 violazioni su 500 scontrini

C'è pure un "famoso" ristorante milanese nella lista nera delle Fiamme Gialle, tornate da sabato a setacciare le vie del divertimento e dello shopping milanese a caccia dei commercianti che non rilasciano le ricevute. La Guardia di Finanza si è trovata nel locale proprio in tempo per verificare che i soldi di ben dieci conti per un valore medio di 250 euro, venivano intascati senza compilare nessuno scontrino. I Finanziari proporranno la chiusura del locale. Di nuovo in azione quindi le Fiamme Gialle, sei mesi dopo i primi controlli nei locali della movida e della moda milanese. Hanno ampliato il raggio di azione a tutta la città e anche fuori. A Monza, Assago, Corsico, Carugate. Ma il bilancio non cambia. I risultati sono simili a quelli della prima ondata di controlli a gennaio e febbraio: poco meno del 30% dei commercianti continua a non rilasciare scontrini. Su 500 esercenti controllati, a 150 sono state contestate violazioni sulla regolare emissione. I controlli hanno riguardato anche l'abusivismo commerciale e la vendita di merce contraffatta. Sono stati sequestrati oltre 5.500 prodotti

elettronici contraffatti di vario genere (ausili per telefoni cellulari - computer - navigatori). Una persona è stata denunciata. In tema di abusivismo commerciale sono stati sequestrati circa 300 cassette di prodotti ortofruttili perché il commerciante non aveva le autorizzazioni previste dalla legge.

In azione da sabato circa 170 militari che hanno messo in atto i controlli, in molti casi senza che neppure i clienti se ne accorgessero. Per le verifiche sugli scontrini hanno agito, per la maggior parte, in abiti civili. Quelli in divisa si sono invece occupati della prevenzione e della repressione dei fenomeni dell'abusivismo e della vendita della merce contraffatta. Soddissfazione da parte della gente, che ha collaborato ai controlli. «Sì, forse non è più come una volta e i commercianti che non rilasciano gli scontrini sono sempre di meno - ha detto una signora a spasso per Corso Vittorio Emanuele con la famiglia - Ma capita ancora troppo spesso che siamo noi clienti a dover sollecitare la ricevuta, spesso ottenendo oltre a quella anche un'occhiata storta dal titolare».